

# I CARTEGGI DI DUE IMPRENDITORI SULLE ROTTE OCEANICHE

*Il parte  
Angelo Piermattei*



*Nel numero 5 del precedente NOTIZIARIO avevo puntualizzato come, a mio avviso, oggi sia possibile distinguere almeno tre carteggi dei Viti testimonianti le loro attività imprenditoriali nel XIX secolo:*

*-il CARTEGGIO FILADELFIA, costituito dalle lettere Viti rinvenute a Filadelfia e disperse in tantissime collezioni, probabilmente circa 250 di cui 200, sono oggi riportate sul sito WEB dell'AFI. Le buste sono quasi tutte prive del contenuto andato disperso;*

*- il CARTEGGIO WASHINGTON, costituito da circa 10 lettere tutte prefilateliche conservate alla Georgetown University di Washington, insieme a molti documenti della famiglia Viti in America;*

*- il CARTEGGIO VOLTERRA costituito da circa 80 lettere conservate insieme a molti altri documenti della componente familiare dei Viti rimasta a Volterra facente riferimento a Giuseppe Viti (1816-1860).*

*Tutti e tre i carteggi contengono lettere riguardanti la corrispondenza dei Viti americani, facenti riferimento a Vito Viti (1787-1866), mentre le lettere di Giuseppe Viti sono conservate nel terzo carteggio, oggi poco note al mondo filatelico.*

*Tra i tanti documenti postali viaggiati per mare, quelli di Vito e Giuseppe, costituiscono ad oggi un archivio familiare tra i più ricchi di informazioni storico-postali. Solo recentemente ho potuto raccogliere dall'ARCHIVIO VOLTERRA informazioni dettagliate delle complesse vie di comunicazioni tra gli oceani Atlantico, Pacifico e Indiano, utilizzate da Giuseppe per raggiungere le circa 40 località sparse in tutto il mondo e riassunte in figura 1.*



*Figura 1. Le circa 40 località raggiunte da Giuseppe Viti in 25 anni della sua vita dedicata all'attività di mercante dell'alabastraio.*

*Ho voluto raggruppare i viaggi di Giuseppe in quattro periodi temporali, ognuno segnato da un ritorno a Volterra e quindi una ripartenza:*

*1°, 1824-1830 in USA*

*2°, 1833-1841 in USA e Messico*

*3°, 1841-1845 in America del Sud*

*4°, 1846-1849 in Asia*

### ***Il primo periodo dei viaggi di Giuseppe Viti (1824-1830)***

*Il primo periodo è quello che vede Nicolò Viti (fratello di Vito) recarsi a New York con Giuseppe, di soli 8 anni, con 30 casse di manufatti di alabastro e pietre grezze di agata e alabastro da lavorare (1,2). Nei primi anni passati a New York la vita dei due era spesa di giorno e notte per il lavoro. In questo periodo il padre lo abbandonò diverse volte lasciandolo in casa di conoscenti con la speranza della vendita dei manufatti in alabastro lavorati da Niccolò in Italia. In questo periodo Niccolò si era comunque preoccupato che Giuseppe frequentasse la scuola e imparasse l'inglese, a testimonianza che il futuro professionale di Giuseppe era stato ben programmato dal padre. In questo periodo le vicende portarono Giuseppe a Washington ad Alexandria e poi nello Stato della Virginia. Il commercio non dette risultati favorevoli e una volta raggiunto dal padre a New York, i due rientrarono a Volterra nel 1830. Di questo periodo non sono noti documenti postali, probabilmente anche a causa delle difficoltà incontrate dallo stesso Giuseppe nello scrivere lettere per l'Italia.*

### ***Il secondo periodo dei viaggi di Giuseppe Viti (1833-1841)***

*Una volta rientrato a Volterra, Giuseppe si rese subito conto che non poteva più dipendere dal padre e contattato lo zio Vito partì per gli USA il 4 settembre 1833 a soli 17 anni.*

*Dieci lettere di questo periodo, rinvenute nel CARTEGGIO VOLTERRA, partirono da località diverse degli USA per raggiungere il padre in Volterra; tutte riportano, in un angolo in basso a sinistra la scritta "Toscana" ma generalmente non riportano indicazioni sul porto pagato in partenza, che doveva comprendere una tariffa interna negli USA, dipendente dalla distanza del mittente dal porto americano di imbarco, più una tariffa per il viaggio transatlantico con una nave commerciale. Una volta raggiunta Le Havre le tariffe, indicate a mano sulle lettere, sono quelle dettate dalle Convenzioni tra Toscana-Sardegna e Sardegna-Francia in vigore dal 1823 al 1838 (3).*

*La prima lettera, del 15 ottobre 1833 da New York, contiene notizie dell'arrivo di Giuseppe e dei contatti avviati con lo zio Vito per avere alcune cassa di manufatti, non mancano comunque le sollecitazioni per ricevere il materiale dall'Italia da collocare sul mercato locale. Viene citato anche il volterrano Raniero Petracchi (già ricordato precedentemente in questo lavoro per aver attivato una rete commerciale nell'America centro meridionale) che si sta riprendendo da una recente malattia.*

*La figura 2a riporta la lettera del 1° novembre 1833 da New York dove comunica al padre il suo intento di andare in Messico e si raccomanda la puntualità delle spedizioni di materiale che dovrà vendere nel suo viaggio. La lettera avviata per la via di LE HAVRE giunse il 24 novembre 1833 come testimonia il timbro tondo*



*Figura 2. a) La lettera da New York del 1° novembre 1833 per Volterra, fu avviata per la via di LE HAVRE con un vascello mercantile. Raggiunse PONT BEAUVOISIN, Genova, Pisa, Livorno dove venne disinfettata nel LAZZARETTO SAN ROCCO DI LIVORNO. Il destinatario pagò 20 crazie per la lettera semplice (inferiore a 6 denari); b) La lettera da New York venne disinfettata nel LAZZARETTO SAN ROCCO DI LIVORNO come riportato al retro.*

*a doppio cerchio e quello in cartella PAYS D'OUTREMER / PAR LE HAVRE. La lettera tassata per 20 crazie (1,2 lire), come indicato a mano, dimostra di aver avuto un peso inferiore a 6 denari. Dopo aver attraversato la Francia la lettera giunse al confine di PONT BEAUVOISIN per poi entrare nel Regno di Sardegna*

*per giungere a Genova come testimonia il bollo circolare con il giglio “CORRISP<sup>ZA</sup> ESTERA DA GENOVA” (3), usato a Pisa, per conteggiare il carico postale dall'estero. La lettera presenta il bollo LAZZARETTO SAN / ROCCO DI LIVORNO per la disinfezione con fumi, testimoniata sia dai tagli per far penetrare i fumi all'interno della lettera che dalla macchia estesa sulla destra della lettera causata dal contatto ravvicinato con i fumi stessi.*

*La figura 2b riporta la lettera del 7 novembre 1835 avviata da New York per LE HAVRE con un battello mercantile dove giunse il 1° dicembre 1835 come testimonia il timbro tondo BOUREAU MARITTIME (HAVRE) e quello in cartella PAYS D'OUTREMER / PAR LE HAVRE. La lettera riporta in alto a destra, un 6 (denari) quindi fu tassata per 30 crazie (2,1 lire), come riportato a mano al centro. Infatti in base alle tariffe in porto assegnato, stabilite dalle suddette Convenzioni tra Francia, Sardegna e Toscana (3), la tariffa per un peso da 6 denari in poi era valutata in proporzione a 120 crazie per oncia (24 denari) quindi in questo caso 30 crazie =  $(120/24) \times 6$  (più semplicemente 5 crazie per ogni denaro). Dopo aver attraversato la Francia la lettera giunse al confine di PONT BEAUVOISIN per poi entrare nel Regno di Sardegna per arrivare in Toscana dove a Livorno la lettera ricevette al retro il bollo in cartella LAZZARETTO SAN / ROCCO DI LIVORNO per la disinfezione.*

*Il contenuto della lettera è un breve resoconto dell'insuccesso del suo viaggio in Messico dove la vendita ha appena compensato le spese del viaggio. In quegli anni Giuseppe si ammalò e fu costretto alla povertà anche per l'assenza di attività commerciale a causa dei continui moti rivoluzionari in Messico.*

*In questa situazione Giuseppe si abbandonava spesso, nelle sue lettere, allo sconforto chiedendo il permesso di ritornare a casa, permesso che “il padre padrone” si guarderà sempre di non concedere.*

*La figura 3a riporta la lettera del 28 giugno 1836 partita da Boston, una delle città ripetutamente battute da Giuseppe. Nella lettera ricorda le incomprensioni tra chi deve fornire il materiale (suo padre Niccolò) e chi lo deve vendere. A mio avviso le*

*incomprensioni erano generate anche dal povero italiano utilizzato nelle lettere che alcune volte portava a interpretazioni soggettive di quanto scritto.*

*Il fronte della busta contiene la sola indicazione a mano “Via Havre” e a differenza delle altre raggiunse Livorno per via di mare, probabilmente da Marsiglia, come indicato dal timbro a cartella D’OLTRE MARE / LIVORNO. Venne poi resa netta presso il Lazzaretto di San Rocco di Livorno come indicato dal timbro a cartella al retro. La tariffa fu di 20 crazie per il porto semplice, un peso inferiore a 6 denari.*

*La lettera in figura 3b partì da New York il 16 luglio 1836 con l’indicazione “Via Havre”, che raggiunse il 5 agosto e venne tassata a destinazione con 30 crazie.*

*Una volta entrata nel Regno di Sardegna giunse a Genova, come testimonia il bollo circolare rosso con il giglio “CORRISP<sup>ZA</sup> ESTERA DA GENOVA“ usato a Pisa per conteggiare il carico postale dall’estero (3); non si evidenziano segnalazioni di disinfezione della lettera. Il contenuto di questa lettera riporta ancora le problematiche relative con alla tempistica delle spedizioni. Infine Giuseppe nel mandare i saluti alla madre e al fratello lamenta la completa assenza di ricambio di saluti da parte degli altri componenti della famiglia nelle lettere del padre,.*



Figura 3. a) Lettera di Giuseppe del 28 giugno 1836 scritta da Boston per via Havre raggiunse via mare Livorno e poi il padre Niccolò in Volterra; b) Lettera da New York del 16 luglio 1836 via Le Havre raggiunse via terra Genova e poi Volterra.

*In figura 4 è riportata l’ultima lettera relativa a questo periodo scritta da Providence (Rhode Island), a 50 km a sud di Boston, il 29 dicembre 1836. Questa*

*presenta in alto a sinistra un 6 denari che comportò una tariffa di 30 crazie. Nel gennaio 1837 giunse a Le Havre come le lettere delle figure 2 e 3.*



*Figura 4. Lettera scritta da Providence (Rhode Island) a 50 km a sud di Boston, il 29 dicembre 1836, presenta in alto a sinistra un 6 denari che comportò la tariffa di 30 crazie. Nel gennaio 1837 giunse a Le Havre come le lettere delle figure 2 e 3.*

*Al suo interno si legge: " Sono risoluto a tornare a casa quanto prima, appena che ho finito di vendere questa mercanzia". Continua a chiedere un riscontro affermativo ma alla fine aggiunge "farò come voi mi scriverete".*

*New York rappresentò un punto di riferimento importante, ricordiamo che suo zio Vito aveva in questa città realizzato un punto di stoccaggio dei materiali per gli imprenditori italiani. Da qui Giuseppe era in grado di raggiungere le fiere cittadine che si tenevano a Boston, Baltimora, New Bedford, Maryland e Washington quest'ultima la visitò nel 1837 in occasione dell'elezione presidenziale di Martin Van Buren quando tutto il Senato e il Congresso era presente nella città.*

*Poi per quasi due anni non si sa più nulla di lui e lo ritroviamo nel 1841 nelle Isole Vergini e poi in Venezuela, dove proprio qui maturò un pensiero per un viaggio nell'America del sud.*

*Nel 1841 Giuseppe rientra in Europa visita Parigi, dov'è affascinato dalla fotografia, poi torna a Volterra il 24 aprile 1841 affranto per gli scarsi risulti raggiunti. Ma solo dopo quattro mesi riparte per raggiungere Le Havre per imbarcarsi nuovamente per New York con un nuovo carico di alabastro.*

### ***Il terzo periodo dei viaggi di Giuseppe Viti (1841 -1845)***

*In questo periodo in America del sud, Giuseppe dimostrò di aver acquisito ormai notevoli capacità imprenditoriali e la conoscenza di più lingue. I viaggi riprendono da New York ma prima di partire riceve una lettera del 5 gennaio 1842, (figura 5) scritta da Vito Viti in Filadelfia che gli suggerisce le merci da portare ma anche i nominativi degli italiani che potrà incontrare a Panama, Lima e Valparaiso. Interessante notare che Vito, che ha 55 anni, nello scrivere al nipote (di 26 anni) gli dà del lei e i suggerimenti profusi dimostrano la notevole conoscenza di Vito sui temi commerciali lontani dagli USA.*

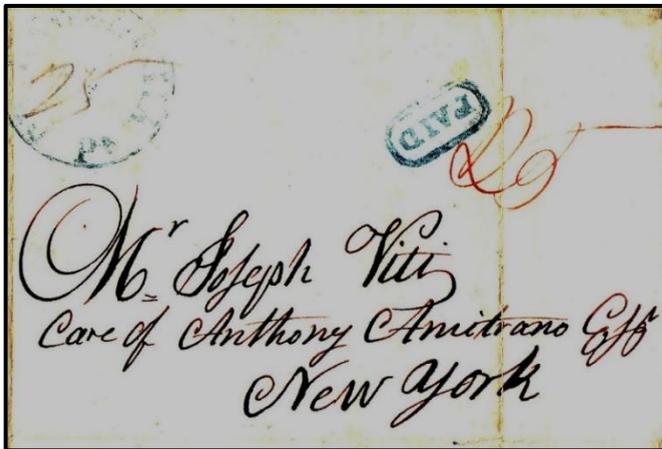


Figura 5. A sinistra la lettera di Vito da Filadelfia per New York dove risiede Giuseppe, fu scelta la via di mare utilizzando una nave americana. In alto la data del 5 gennaio 1842 e l'indicazione Vito Viti Philadelphia.

*La lettera di figura 5 partì da Filadelfia come testimonia il timbro in alto a sinistra (poco leggibile) che riporta al centro un 25 cent. (\$) scritto a mano, la tariffa via mare da Filadelfia a New York (4), che distano circa 400 km. Un timbretto azzurro “PAID” in alto a destra indica il pagamento del mittente e in rosso è ripetuta a mano la tariffa di 25 con i caratteri utilizzati sulle navi americane (4).*

*Dal CARTEGGIO VOLTERRA ho potuto esaminare quattro lettere indirizzate a Giuseppe da altrettanti commercianti che ha incontrato nei suoi spostamenti. Nel 1842 raggiunse Giamaica (l'isola a sud di Cuba) dove iniziò una serie di spostamenti realizzati in compagnia di persone incontrate casualmente, in generale*

*è sempre solo con la sua nostalgia di ritornare a casa, ma anche con una forte determinazione di scoprire nuovi mercati. Lo troviamo a Puerto Velo (al confine nord tra Colombia e Venezuela), a Chagres e Cruces (Panama) per giungere nella capitale Panama, dove il traffico di navi è qualcosa di indescrivibile.*

*Va ricordato che Panama e Suez, all'epoca, erano le aree che rappresentavano i passaggi di commerci e corrispondenze postali tra grandi mari, sbarrati da lembi di terra. Così Panama offriva il collegamento tra nord e sud America ma anche tra le coste est e ovest delle Americhe e poi tra Europa e Asia.(figura 6)*



*Figura 6. Mappa di alcune rotte seguite dalle navi per i collegamenti tra nord e sud America, dove Panama rappresenta una località centrale ad alta presenza di navi. Va ricordato che molte erano le rotte tra l'Europa e l'Asia che avevano Panama come scalo.*

*A quei tempi in quelle zone intorno a Panama ci si ammalava facilmente di malaria e anche Giuseppe contrasse questa malattia che lo costrinse ad un prolungato isolamento. Una volta ripresosi ripartì per l'Equador dove raggiunse Guayaquil, Quito e Callao. Qui le cose iniziarono a cambiare e i primi successi economici sono testimoniati dalle lettere, ricevute da Giuseppe da parte di collaboratori che aveva incontrato in questo viaggio.*

*Le quattro lettere qui riportate hanno viaggiato su rotte lungo la costa dell'Oceano Pacifico a testimonianza del forte potenziamento dei commerci e delle*

comunicazioni lungo quella costa per far fronte alle difficoltà incontrate nei trasferimenti lungo l'entroterra sud-americana (5).

La figura 7 riporta una lettera scritta a Bogotà (Columbia) e inviata a Quito (Equador). A Bogotà venne tassata alla partenza per un porto di 3 reales (circa 1,9 lire) che comprendeva il trasporto fino a Panama dove con una nave a vapore poteva giungere al porto equadoregno di Guayaquil e via terra arrivare a Quito.



Figura 7. Lettera del 1842 da Bogotà a Quito viaggiata su un vapore in una tratta di Oceano Pacifico.

La lettera di figura 8 fu inviata da Coquimbo a Santiago, che distano in linea d'aria circa 400 km. Venne tassata per 1 real (porto semplice), imbarcata sul "VAPOR CHILE" giunse al porto di Valparaiso per poi raggiungere Santiago il 7 febbraio del 1844, dove Jose Viti si era trasferito.

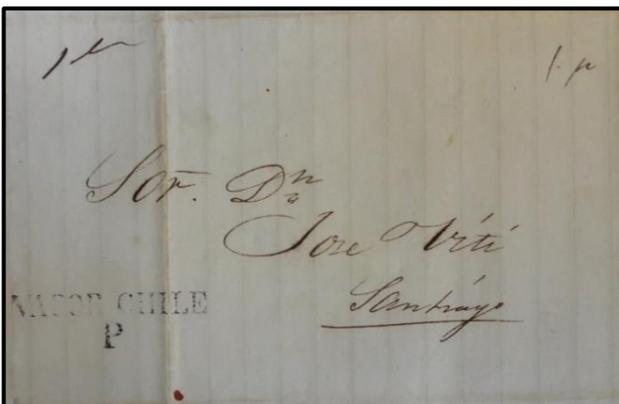


Figura 8. Lettera da Coquimbo a circa 400 km a nord di Santiago. Venne tassata per 1 real (porto semplice), imbarcata sul "VAPOR CHILE" giunse al porto di Valparaiso per poi raggiungere Santiago il 7 febbraio del 1844.

La lettera di figura 9 partì da Chillan per Santiago e venne tassata per 2 reales, per il porto interno via terra per raggiungere il “Senor Jose Viti”.

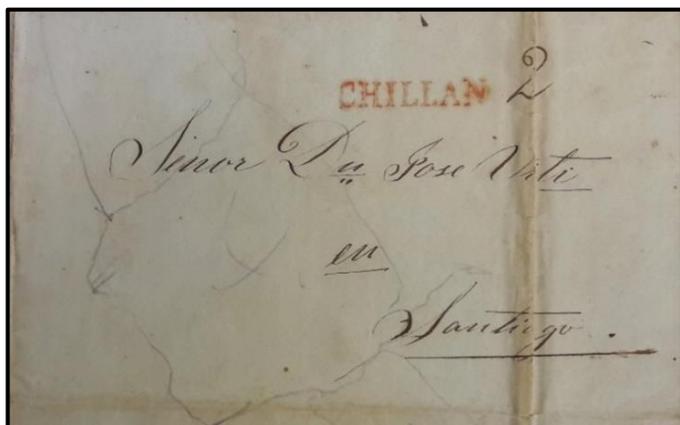


Figura 9. Lettera da Chillan, a 400 km a sud di Santiago, fu tassata per 2 reales, porto interno per via di terra, per raggiungere il Señor Jose Viti.

La lettera di figura 10 dal Perù (probabilmente da Lima) viaggiò per circa 3000 km in un tratto di Oceano Pacifico per raggiungere Valparaiso e poi Santiago. In base al Decreto Porte del Cile le tariffe erano di: 1 ½ reales per lettere da ULTRAMAR e 2 reales per il porto interno per un totale di 3 ½ reales (circa 2,2 lire) come scritto nella lettera. La scritta in basso a sinistra indica l’uso del vapore Perù, della “Pacific Steam Navigation Company”, di 700 tonnellate in servizio dal dicembre 1841 al luglio 1851.



Figura 10. Lettera dal Peru’ a Valparaiso in Cile, viaggiò per un tratto di Oceano Pacifico con il vapore Perù, della “Pacific Steam Navigation Company. Venne tassata per un importo complessivo di 3 ½ reales.

*Il CARTEGGIO VOLTERRA testimonia che nel 1844 Giuseppe visse un periodo duro, la dissenteria lo costrinse a frenare la sua attività ma questo non gli impedì di inviare a casa alcune decina di migliaia di lire; va ricordato che fino a qualche tempo prima il suo commercio lo aveva appena compensato delle spese sostenute; da ora in poi i guadagni iniziano a essere ragguardevoli.*

*Nel 1845 Giuseppe è a Buenos Aires attraversando le Ande con tre cavalli, il suo carico e un fido servitore di nome José Bastos. A Rio de Janeiro riesce a vendere il resto del suo materiale. Tra le poche lettere inviate in Italia, delle quali purtroppo si sono persi i fogli-busta, una fu scritta da Valparaiso (Cile) il 30 gennaio 1844 al fratello Amerigo dove si lamenta di ricevere solo notizie di “povertà in famiglia” che in qualche modo lo mortificano in quanto non gli fanno sapere invece dei soldi da lui inviati. Nella lettera da Rio de Janeiro del 8 luglio 1845, sempre ad Amerigo, i toni sono sempre quelli dettati da profonde incomprensioni; si capisce che il rapporto con il padre-padrone inizia a modificarsi, Giuseppe ha 28 anni mantiene sempre un profondo rispetto per il padre ma esige altrettanto rispetto e chiarezza data la raggiunta professionalità confermata dai guadagni raggiunti, tutti inviati alla famiglia. Le ultime lettere riportano cifre significative di denaro che se sommate tutte insieme raggiunsero circa 47.500 lire.*

*Può essere interessante ricordare che Giuseppe attraversando l’America del sud, in pieno travaglio per l’indipendenza di quei popoli, più di una volta ha potuto riflettere sulla situazione risorgimentale dell’Italia e quando nel 1846 si trovò a passare per Napoli, di ritorno dal suo viaggio, trovò i cannoni puntati sui patrioti e scoprì le forti divisioni esistenti tra i partiti italiani. Comprese così che non era ancora vicina l’intesa per una lotta unitaria per una Italia libera.*

#### *Bibliografia*

- 1) Corrado Alvaro. Giuseppe Viti: Memorie di uno che fu Emiro del Nepal. Nuova Antologia 1934, N° 1497/98.*
- 2) E. Raspi. Giuseppe Viti, storia di un viaggiatore dell’alabastro. Tesi di Laurea Università degli Studi di Pisa. Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea. AA. 2000*
- 3) Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione sarda 1818-1851. Monitore di Toscana n.25, 2017.*
- 4) R. F. Winter. Understanding Transatlantic Mail. Vol.1.*
- 5) A. R. Doublet. The pacific steam navigation company. Its maritime postal history 1840/53 with reference to Chile by FRPSL. The Royal Philatelic London 1983.*